

# Nuovi dipinti e alcuni spunti per Matteo Ponzone

RADOSLAV TOMIĆ

In Dalmazia nel corso del XVII e XVIII secolo vissero e furono attivi, per periodi più o meno lunghi, artisti provenienti da Venezia e dal Veneto. Il primo a giungere in Dalmazia e a soggiornarvi a lungo fu il pittore Matteo Ponzone, attestato a Spalato nell'anno 1635 come padrino al battesimo del nobile Paolo Cavagnin, confermando in tal modo che già si era ambientato in città e aveva stretto amicizie con personaggi illustri. Considerazione logica dato che suo fratello Sforza Ponzone era arcivescovo di Spalato (1616-1640) e lo aveva invitato a trasferirsi da Venezia a Spalato, sapendo che nell'ambiente dalmata avrebbe avuto molti committenti. Come tramanda Daniele Farlati<sup>1</sup>, egli per desiderio del fratello arcivescovo avrebbe dovuto eseguire dei dipinti di grande formato con immagini della vita del santo patrono della città, san Doimo, per il presbiterio della cattedrale recentemente costruito, ma a causa della morte dell'arcivescovo nell'anno 1640 le opere non furono mai eseguite.

Il pittore, tuttavia, aveva ottenuto commissioni da centri dalmati anche prima del suo soggiorno a Spalato visto che il capitolo cittadino, già nel 1632, gli aveva riconosciuto un pagamento in denaro a Venezia,

verosimilmente per i dipinti nel duomo<sup>2</sup>. Ulteriori committenze sono registrate anche più tardi, nel 1655, quando gli viene corrisposto un compenso per la pala d'altare raffigurante *Sant'Antonio da Padova, san Giuseppe e sant'Onofrio*, destinata alla chiesa francescana di Sebenico. A Venezia, Ponzone fu iscritto alla Fraglia dei pittori dal 1613 al 1633<sup>3</sup>, mentre un ulteriore dato prezioso si ritrova nella lettera che l'arcivescovo Marko Antun de Dominis inviò al suo successore Sforza Ponzone il 22 ottobre 1616. In questa, si riferisce di come il pittore avesse eseguito la pala rappresentante *San Giovanni Battista*. Questo dipinto, oggi perduto, non è soltanto la prima opera nota di Ponzone, ma anche la conferma di precedenti contatti, e collaborazioni con Spalato e l'arcivescovo de Dominis<sup>4</sup>. I rapporti con quest'ultimo trovano ulteriore conferma nel fatto che, quando l'arcivescovo ribelle Marko Antun de Dominis decise di fuggire in Inghilterra, invitò il pittore a seguirlo nel viaggio, palesandogli l'opportunità di poter studiare direttamente la pittura nelle Fiandre.

Scoperte le audaci intenzioni dell'arcivescovo, Ponzone ritornò sui suoi passi e presentò una dettagliata relazione alle autorità veneziane, denunciando, tra l'al-

tro, come de Dominis, durante il viaggio, si fosse nascosto sotto il nome del nobile raguseo Marino Luccari (Marin Lukarević)<sup>5</sup>. Tra l'artista e l'arcivescovo vi erano, peraltro, legami di parentela, come attestano i documenti nei quali il pittore, il 17 novembre 1616, chiama l'arcivescovo "parente"<sup>6</sup>. Se fonti antiche, Anton Maria Zanetti, Luigi Lanzi e Ivan Kukuljević Sakcinski, hanno ritenuto che Ponzzone fosse di origini dalmate – secondo Kukuljević, Ponzzone oltre a essere nato a Spalato o in qualche altra città dalmata, sarebbe stato inviato a Venezia a studiare proprio dal suo colto cugino, l'arcivescovo de Dominis –, studi recenti hanno dimostrato che il pittore è nato a Venezia e ivi battezzato l'8 settembre 1583 nella chiesa di San Moisè<sup>7</sup>.

La critica, che già si è soffermata sul pittore e sulle sue opere in Dalmazia<sup>8</sup>, oltre a quelle, numerose, presenti a Spalato, gli ha attribuito anche dipinti ad Arbe (città natale dell'arcivescovo de Dominis), Sebenico, Traù, Almissa, nelle isole di Brazza, Lesina e Curzola. Le emergenze documentarie riferiscono, inoltre, della pala per la chiesa di San Francesco a Bettina (Betina), sull'isola di Morter (Murter), che gli fu pagata il 4 maggio 1637, ma di cui non è rimasta alcuna traccia.<sup>9</sup> Degni di nota risultano altresì i dati d'archivio della chiesa parrocchiale di San Giorgio a Pirano, dove nel libro dei conti della Confraternita del Santissimo Sacramento si tramanda che, tra il 1628 e il 1629, a Ponzzone venne pagata l'esecuzione di uno stendardo dipinto per la Confraternita. Tali documenti sono stati resi noti da Vesna Kamin nel 2009<sup>10</sup>, mentre qualche anno prima, nel 2005, a una mostra di opere d'arte istriane era stata presentata la pala dell'*Annunciazione* della chiesa di Santo Stefano a

Pirano, datata intorno al 1638, proprio al tempo del soggiorno e dell'attività di Ponzzone a Spalato e a Sebenico<sup>11</sup>. La testimonianza documentaria dello stendardo realizzato per la chiesa piranese di San Giorgio potrebbe anticipare la datazione della pala dell'*Annunciazione*, facendola risalire allo stesso periodo, ossia mentre Ponzzone viveva a Venezia, come peraltro si è cercato di dimostrare, su basi di natura stilistica, in un intervento risalente al 2006<sup>12</sup>.

Negli ultimi anni ho avuto l'opportunità di individuare altre opere del pittore a Traù, a Neresi (Nerežišća) nell'isola di Brazza, e a Spalato: così ulteriori dati vengono presentati in questa occasione. Nella sacrestia della chiesa parrocchiale della Madonna del Carmelo a Neresi si è conservata per decenni, ma in maniera del tutto inadeguata, la pala d'altare della *Madonna del Carmelo con i santi Giovanni Battista e Pietro*, che, dopo il ritrovamento, è stata sottoposta a opera di restauro (fig. 1). Agevolmente, fu ricondotta al pennello di Matteo Ponzzone, all'epoca del suo soggiorno a Spalato, nel quarto decennio del XVII secolo<sup>13</sup>. Sono pervenute allora, in quella chiesa, anche altre pale d'altare, quali la *Madonna con il Bambino e i santi Giovanni Battista e Caterina d'Alessandria*, posta sull'altare maggiore e attribuita a Filippo Zaniberti (1585-1636), databile a ridosso del 1633, quando il poeta e vicario generale del vescovato di Lesina (Hvar), Ivan Ivanišević, tramanda in forma scritta che sull'altare si trova un bellissimo dipinto<sup>14</sup>.

Zaniberti, come Ponzzone, risulta allievo di Sante Peranda. I due si formarono quindi negli stessi anni e nella stessa bottega, come pure la zona di provenienza risulta pressoché medesima: Claudio, il padre di Ponzzone, si era trasferito a Venezia da Cremona,

mentre Zaniberti era originario di Brescia. Per tale ragione, affascina l'ipotesi che nella scelta del pittore a cui commissionare la pala per l'altare maggiore, l'intermediario fosse stato proprio Matteo Ponzzone. Nella stessa chiesa, sull'altare laterale della *Madonna del Rosario* si trova il dipinto omonimo di Carlo Ridolfi (1594-1658), databile tra il 1637, quando in loco vi era un vecchio dipinto proveniente dall'altare maggiore, e il 1645, anno in cui viene menzionata la nuova *Madonna con i misteri del Rosario* di Ridolfi<sup>15</sup>.

Agli stessi anni si può far risalire anche la pala d'altare dell'*Immacolata Concezione con i santi Andrea e Giovanni Evangelista*, in origine sull'altare della vecchia chiesa conventuale di Santa Chiara e, dal 1883, custodita nel nuovo monastero delle Clarisse fuori le mura urbane di Spalato (fig. 2)<sup>16</sup>. La vecchia chiesa e il monastero delle Clarisse erano ubicati nelle immediate vicinanze del duomo di San Doimo, e le monache, nel commissionare l'opera, potrebbero essere state attratte dal fatto che il pittore era fratello dell'arcivescovo e doveva eseguire un ciclo di dipinti rappresentativi per il duomo con motivi della vita e del martirio di san Doimo.

Il monastero delle benedettine e la chiesa di San Michele a Traù furono bombardati durante la seconda guerra mondiale. In quell'occasione, vennero distrutte anche molte opere d'arte, mentre una parte di esse fu posta in salvo in altre chiese traurine. Si trovava quindi così, nella chiesa di San Pietro, depositata lacera e negletta, la pala rappresentante *San Michele* originariamente posta sull'altare maggiore. Dopo il restauro, non solo è possibile identificarne il soggetto, ma anche attribuirlo a Matteo Ponzzone.



1 – MATTEO PONZZONE, *Madonna del Carmelo con i santi Giovanni Battista e Pietro*. Neresi, chiesa della Madonna del Carmelo

L'opera raffigura *San Michele con le anime del Purgatorio, il Padre Eterno e i santi Giovanni Battista e Benedetto* (fig. 3). In basso, san Benedetto è raffigurato immerso nell'ombra, mentre un monaco alle sue spalle gli regge il pastorale. Nella parte superiore, gruppi di angeli affiancano il Padre eterno. La da-



2 – MATTEO PONZONE, *L'Immacolata Concezione con i santi Andrea e Giovanni Evangelista*. Spalato, monastero delle Clarisse



3 – MATTEO PONZONE, *San Michele con le anime del Purgatorio, il Padre Eterno e i santi Giovanni Battista e Benedetto*, Traù, chiesa di San Pietro (già chiesa di San Michele)



4 – MATTEO PONZONE, *Madonna con il bambino e san Nicola*, Spalato, chiesa di San Nicola

tazione al quarto decennio del XVII secolo, ossia quando Ponzone viveva a Spalato, sembra sostenibile pure per quest'opera, che presenta numerose analogie con dipinti di quel periodo realizzati per le altre chiese dalmate. Va richiamata, in particolare, l'attenzione sulla figura centrale di san Michele arcangelo, che per la sua forma monumentale e la posa audace domina la pala. Essa, peraltro, evidenzia che Ponzone, se da un lato riprendeva soluzioni diffuse, dall'altro le interpretava in maniera originale, tanto che il suo santo non risulta una variante

abilmente nascosta di un'opera altrui, bensì una figura sottilmente modellata dalle linee morbide del corpo e dalla gestualità persuasiva, la cui struttura fisica armoniosa (che rimanda all'antichità classica) è avvolta in un drappeggio a fitte pieghe. L'artista ricorse a simili soluzioni quando eseguì, per l'altare maggiore un tempo nella chiesetta altomedioevale di San Nicola (S. Mikula) a Borgo grande (Veli Varoš) di Spalato, la pala raffigurante la *Madonna con il Bambino e san Nicola* (fig. 4). Nel raffigurare san Nicola dal viso ossuto, grigio-olivastro, vec-



5 – MATTEO PONZONE, *San Giuseppe, san Domenico, Padre Eterno e donatore*, Traù, chiesa di San Lazzaro

chio, smunto e dallo sguardo penetrante e pensieroso, il pittore riprende nuovamente tipologie riscontrabili in sue opere<sup>17</sup>.

La sua mano non si formò soltanto sulle esperienze di Jacopo Palma il Giovane e di Sante Peranda, ma anche su quelle di altri maestri, che egli osservò e studiò e dei quali adottò alcune soluzioni compositive. La figura di *San Francesco d'Assisi*, nella pala di *San Francesco e san Gerolamo* nella chiesa di San Francesco a Sebenico,<sup>18</sup> ha, infatti, il suo modello nella rappresentazione dell'immagine del santo che troviamo nel dipinto del *Perdono di Assisi* (Urbino, chiesa

di San Francesco) di Federico Barocci, datato al 1574-1576. Come notato da Stuart Lingo, nella ricerca "delle perfette forme del santo" Barocci raffigurando san Francesco si è rifatto alla figura di san Francesco ideata da Raffaello per la pala con la *Madonna di Foligno*, nonché, in parte, alla figura omonima di Tiziano nel dipinto con la *Madonna Pesaro*.

Ciò permise a Ponzzone di creare un proprio "tipo ideale" della figura del santo, collocata di profilo, inginocchiata con le braccia aperte e il capo rivolto verso l'alto<sup>19</sup>. Dal citato dipinto del *Perdono di Assisi* ebbero origine le incisioni dello stesso Barocci, nel 1581, quindi del suo collaboratore Francesco Villamena, nel 1588<sup>20</sup>. Il legame tra Ponzzone e Barocci non si esplicita soltanto nella tipologia della figura del santo, ma si ritrova anche nella morbidezza del modellato e, in una certa misura, in quel delicato 'sfumato' che si riscontra nelle sue pale d'altare, dove le figure appaiono, talvolta, come avvolte nella nebbia. Oltre all'incisione della pala d'altare con il *Perdono di Assisi*, è doveroso menzionare l'acquaforte di Barocci che risale al 1580 circa e che rappresenta il suo dipinto con la *Stigmatizzazione di san Francesco* custodito presso il Museo Civico di Fossombrone<sup>21</sup>. Tale incisione potrebbe esser stata utilizzata da Ponzzone nella realizzazione del suo *San Francesco* a Sebenico. È già stato notato come, nel dipingere il *Ritratto di papa Urbano VIII* per il presbiterio del duomo di Spalato, l'artista si fosse ispirato al ritratto di Pietro da Cortona, che risale agli anni tra il 1624 e il 1627<sup>22</sup>.

Kruno Prijatelj nel 1993 attribuì a Ponzzone la pala di un altare laterale della chiesa traurina di San Lazzaro (San Giuseppe) sull'isola di Bua (Čiovo). Nella parte supe-

riore dell'opera vi è rappresentato un gruppo di angeli, reggenti un dipinto dell'*Immacolata Concezione*; su questi si libra il Padre Eterno, mentre in basso trovano posto san Giuseppe, san Domenico e il busto del donatore con la scritta: "ADVERSA PEPIGI LACTATUS FLUMINIS UNDA / VOTUM TIBI REDDO STELLA SECUNDA MARIS" (fig. 5)<sup>23</sup>.

Stando alle ricerche più recenti, il committente del dipinto sarebbe il marittimo e mercante di opere d'arte traurino Jerolim Dragozetović fu Ivan, che nel 1653 fece erigere presso l'altare una tomba per sé e la defunta consorte<sup>24</sup>. L'ipotesi è che fossero ordinati allora anche l'altare ligneo e il dipinto di Ponzzone, anche se la cronologia delle sue opere è incerta e di difficile soluzione. Se la data fosse confermata, essa testimonierebbe di un rapporto mai reciso tra Ponzzone e la committenza dalmata, che proseguì an-

che molto tempo dopo aver lasciato Spalato.

Successivamente, giunsero in Dalmazia anche altri artisti, quali Giovanni Francesco Fedrigazzi, Giovanni Battista Augusti Pitteri e Filippo Naldi, nonché gli scultori Marino GropPELLI e Francesco Cabianca, mentre tutto un gruppo di altari, originari quasi sempre di Venezia e dei suoi dintorni, si stabilì in varie parti della Dalmazia dove corredò diverse chiese con altari marmorei. In primo luogo, l'architetto Marco Torresini che dotò di altari numerose chiese della Dalmazia settentrionale e centrale, ma anche tanti maestri minori come testimoniano gli altari e i documenti d'archivio: da Lussino a Curzola e alle Bocche di Cattaro.

(Traduzione dal croato di Nicoletta Russotti Babić)

#### Note

- 1 D. FARLATI, *Illyricum Sacrum III*, Venezia 1765, p. 501.
- 2 K. PRIJATELJ, *Matej Ponzoni Pončun*, Split 1970, pp. 17-18, nota 23.
- 3 E. FAVARO, *L'arte dei pittori in Venezia e i suoi statuti*, Firenze 1975, p. 150.
- 4 C. FISKović, *Marko Antun de Dominis i naša likovna baština*, in *Encyclopedia moderna*, 5-6, Zagreb 1967, p. 128.
- 5 Š. LJUBIĆ, *O Markantunu Dominisu Rabljaninu*, "Rad JAZU", 10, 1870, pp. 108-110; Š. LJUBIĆ, *Prilozi za životopis Markantuna de Dominisa Rabljanina, spljetskog nadbiskupa*, "Starine JAZU", II, 1870, pp. 151-156; FISKović 1967, p. 128; C. FISKović, *Prilog životopisu i djelu slikara Ponzonija*, "Mogućnosti", XV/3,

- 1968, pp. 350-354; PRIJATELJ 1970, p. 11.
- 6 LJUBIĆ 1870, pp. 146, 153.
- 7 L. MORETTI, *Nuovi documenti sul Ponzzone e sul Forabosco*, "Arte Veneta", XL, 1986, p. 224; K. PRIJATELJ, *Marginalije o nadbiskupu Markantunu de Dominisu i braći nadbiskupu Sforzi i slikaru Mateju Ponzoniju*, "Kulturna baština", 22-23, 1993, pp. 51-64.
- 8 K. PRIJATELJ, *Neobjelodanjeni ciklus slika Mateja Ponzonija-Pončuna*, Split 1974; K. PRIJATELJ, *Prijedlog za jednu Pončunovu palu u Rabu*, "Bulletin Razreda za likovne umjetnosti JAZU", 45-46, 1978, pp. 22-27; K. PRIJATELJ, *Barok u Dalmaciji*, in A. HORVAT, R. MATEJČIĆ, K. PRIJATELJ, *Barok u Hrvatskoj*, Zagreb 1982, pp. 818-825; K. PRIJATELJ, *Omiške oltars-*

- ke pale oko Palme Mlađeg, "Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji", 24, 1984, pp. 113-122; R. TOMIĆ, *O Mateju Ponzoniju Pončunu u Engleskoj, Italiji i Hrvatskoj*, "Kulturna baština", 24-25, 1994, pp. 77-85.
- <sup>9</sup> K. JURAN, S. SORIĆ, *Spomenici sakralnoga graditeljstva na otoku Murteru*, u *Toponimija otoka Murtera*, a cura di V. SKRAČIĆ, Zadar 2010, p. 119 (1637 / 4 maggio deue dar per tanti contati al sg<sup>r</sup> Matio Ponzoni per la pitura della palla di detta chiesa).
- <sup>10</sup> V. KAMIN, *Piranska bratovščina sv. Rešnjega telesa in njena umetnostna naročila v Benetkah: Matteo Ponzoni*, "Annales", 19, 2009, pp. 1-8.
- <sup>11</sup> *Histria. Opere d'arte restaurate: da Paolo Veneziano a Tiepolo*, catalogo della mostra a cura di F. CASTELLANI, P. CASADIO (Trieste, Civico Museo Rivoltella), Milano 2005, pp. 162-167.
- <sup>12</sup> R. TOMIĆ, *O Mateju Ponzoniju Pončunu i njegovu učeniku Pietru Negriju*, "Mogućnosti", 10-12, 2006, p. 168.
- <sup>13</sup> TOMIĆ 2006, pp. 167-173.
- <sup>14</sup> K. PRIJATELJ, *Oltarna pala u župnoj crkvi u Nerežišću*, "Peristil", 37, 1994, pp. 111-116.
- <sup>15</sup> K. PRIJATELJ, *Pala Carla Ridolfija u Nerežišćima*, "Brački zbornik" 3, 1957, pp. 77-79; J. FRANULIĆ, *Župna crkva u Nerežišćima*, Makarska 1993, pp. 12, 23. La pala è firmata: "CAROLVS RVDOLPHINVS PIN".
- <sup>16</sup> R. TOMIĆ, *Dvije oltarne slike u samostanu sv. Klare u Splitu*, in *Samostan sv. Klare u svome vremenu*, Split 2008, pp. 273-280.
- <sup>17</sup> R. TOMIĆ, *Slika Mateja Ponzonija Pončuna u crkvi Sv. Nikole u splitskom Vêlom Varošu*, "Kvartal" 3-4, 2009, pp. 98-100.
- <sup>18</sup> PRIJATELJ 1970; PRIJATELJ 1982, p. 826.
- <sup>19</sup> S. LINGO, *Federico Barocci, Allure and Devotion in Late Renaissance Painting*, New Haven and London, 2008, p. 65, f. 52, str. 169.
- <sup>20</sup> *Federico Barocci 1535-1612. L'incanto del colore. Una lezione per due secoli*, catalogo della mostra a cura di A. GIANNOTTI, C. PIZZORUSSO (Siena, Santa Maria della Scala), Milano 2009, p. 327-328, cat. 58-59.
- <sup>21</sup> LINGO 2008, p. 82, f. 75; *Federico Barocci* 2009, p. 325, cat. 56.
- <sup>22</sup> R. TOMIĆ, *Nova zapažanja o Mateju Ponzoniju-Pončunu*, "Peristil", 44, 2001, pp. 75-80.
- <sup>23</sup> PRIJATELJ 1993., 51-64.
- <sup>24</sup> I. BABIĆ, *Trogir*, in stampa. Ringrazio l'autore che mi ha permesso di citare i risultati del manoscritto. Sulla tomba vi è l'iscrizione "D. TUTELARI / ALTARE / SIBI, DILECTISSIME Q. VXOR / NOVISSIMORVM MEMOR HIERONIMVS Q. IOAN(N)IS DRAGOZETOVICH / VIVENS POSVIT / MONVME(N)TVM / MDCLIII".

*The article enriches the catalogue of the works of Matteo Ponzone (Venezia, 1583-after 1663) in Dalmatia. In the parish church in Nerežišća on the island Brač is preserved Ponzone's altarpiece depicting Our Lady of Carmel with St John the Baptist and St Peter painted in the fourth decade of the 17th century when the artist lived in Split. From that period dated two altarpieces newly discovered in the church of St Nicola (Virgin with Child and St Nicola) and in Monastery of St Claire (Immaculata with St Andrea and John the Evangelist) in Split, and St Michele with St John the Baptist and st Benedict from the benedictine church of St Michele in nearby Trogir. According to the inscription on the tomb in front of altar it is possible to suppose that pala portante St Joseph, St Dominic and donor in the church of St Lazar in Trogir was ordered around 1653 by naval captain Jerolim Dragozetović.*

rtomic@ipu.hr